Anno XXIII | Mercoledì 16 Gennaio 1889 | Abbonamento Postale | N. 14

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## La guerra a Parigi

E' una guerra di parole, di manifesti appiccicati alle muraglie in tutte le vie della capitale della Francia, di comizii elettorali gli uni contro gli altri armati, di polemiche personali di Boulanger, di Jacques e di Bonlè, di coloro che vogliono abbattere la Repubblica per mettere un Cesare al suo posto, od abbattere l' aspirante all' alto predominio personale, o la borghesia, in nome dell'uguaglianza; ma è davvero una guerra molto, ma molto incivile.

E' una guerra, che si aggrava di giorno in giorno e che deve durare finchè il 27 gennaio i combattenti vadano alle urne a gettare il loro voto, che bene spesso è anche sfacciatamente comperato, giacchè tutti parlano del denaro che si spende per la elezione di un deputato di Parigi, che a sentirli deve decidere delle sorti della Francia. Chi potrà dire quello che sarà per accadere nelle giornate che mancano ancora per raggiungere il fatale 27 gennaio? Chi può assicurare che dalle parole non si venga ai fatti, a taluno di quei fatti, che a Parigi si ripetono con una certa periodicità, quasi fosse nella natura del grande Popolo, che si propone alla imitazione universale, di fare e disfare sovente quello che ha fatto, invece che progredire migliorando sè stesso. Certo col crescendo della agitazione nei giorni che mancano alla elezione del 27 gennaio, nessuno saprebbe dire dove possa arrestarsi.

Boulanger è comparso alla Camera, ma solo per farsi vedere col suo seguito. La rinuncia alla deputazione del Nord non l'ha ancora presentata, forse per non togliersi la impunità di deputato. Però lavora direttamente per l'elezioni di Parigi, e fa degli eviva alla Repubblica, purchè sia la sua, non quella degli altri. Il suo partigiano deputato Laur accusò il Governo di adoperare i fondi segreti per l'elezione di Jacques, e Floquet chiamò bugiarda ed infame l'accusa e ci saprà rispondere nella Camera. È un'altra carezza.

Intanto, mentre a Parigi sono cotanto infervorati per la guerra tra loro, hanno mandato alcuni sotto al comando del famoso Cipriani a Milano a predicare la pace all' uso proprio di Parigi.

## La pace a Milano

Il solito, materiale se non morale, *ordine perfetto* ha regnato al Comizio della pace di Milano, e guerra a pugni non ci fu proprio, sebbene v' intervenissero delle persone davvero molto guerresche. S' invocò bensì la *guerra*, chiamando *alle armi* colla marsigliese ed altre musiche, ma quello era un ricordo d'altri tempi e non si aspetta altro se non che qualcheduno componga *un inno della pace*, magari qualche russo, giacchè anche il padrone della Polonia è diventato pacifico e si mostra perfino capace di fare la replica all' antico motto di Floquet: *Vive la Pologne, messieurs!* E' vero che *Cipriani*, il quale divise, e tutto per *la pace*, nel Comizio, l' onore della presidenza col *Pantano*, ha fatto, se altri non lo obbedisce ne' suoi disegni, delle dichiarazioni di volerla ruggendo e sbranando, e facendo la rivoluzione e la guerra, ed anzi promette che al triplice grido di pace si risponderà col triplice grido di guerra; ma tutto questo lo disse per ischerzo. E' vero anche che il Pennesi parlò con entusiasmo di tutti gli animali feroci, che simboleggiano la gnerra; ma egli ebbe per risposta la faceta parola milanese: *Bagolon!*

E' vero, che in Francia fanno la guerra agli operai italiani ed ai prodotti italiani e dicono corna tutti i giorni in quasi tutti i loro giornali di questa povera Italia, che ebbe la cattiva idea di volere anch' essa esistere come Nazione libera ed una. Ma a Milano c' è stato un oratore francese, il quale affermò, che colà sono tutti amici dell' Italia, come lo dimostrano tutti i giorni! E' vero, che noi fummo ingrati verso i Francesi col dare ad essi la Savoja e Nizza; ma sapranno rimediare col farci entrare nella *lega latina* sotto il patrocinio della Nazione gallo-franca, che vuole circondare l' Italia col suo *lago francese*. Un altro poi, malgrado che la Repubblica francese abbia molta voglia di unirsi alla liberalissima Russia, per impedire a quella scellerata alleanza per la pace delle potenze centrali d' Europa di fare loro la guerra, ha messo in vista come un fatto prossimo quegli Stati - Uniti dell' Europa che si otterranno di certo colla guerra doganale di adesso.

In complesso il Congresso *per la pace* franco - italiano, se non è stato proprio una cosa molto seria, potrà avere il suo seguito a Marsiglia, a Parigi, a Pietroburgo ed al Vaticano, dove saranno pronti a dare l' esempio del disarmo anche a noi Italiani, che seguendo i consigli di Carducci e di Cavalletto non vogliamo rimanere inermi, perchè siamo proprio infatuati dell' idea di voler essere padroni e sicuri a casa nostra.

Soltanto si deve osservare, che quale compenso del *disarmo generale* del quale pare che la Francia e la Russia abbiano da darci l'esempio, avremo *la guerra civile*, predicata *in santa pace*, senza che nemmeno il *guerresco* Crispi abbia voluto impedirlo, in molti di quei discorsi dei salvatori dell' Umanità, che non mancano, per dir il vero, di *vis comica* nelle loro caricature del *teatro dei Verme*.

P. V.

## Spilimbergo o Pinzano?

II.

« Assenti adunque al gioco perchè « si sta macchinando un brutto tiro, una « seconda edizione del famigerato tronco « di Cordovado — e siccome chi pagherebbe la spesa sarebbe il solito Pantalone, cioè Venezia, che deve 4/5 della « tangente provinciale, mentre Udine « non pagherebbe che solo un quinto, « così (dice il bravo uomo) invitiamo i « nostri deputati (l'articolista della *Ve-« nezia*) a non lasciarsi cogliere nel « laccio ».

Faccio mie queste parole, solo avvertendo che il brutto tiro sarebbe giocato colla linea di Pinzano e non con quella di Spilimbergo, e la direttissima che dovrebbe avvicinare il primo porto dell'Adriatico alla Pontebba, per causa di interessi particolarissimi, subirebbe un prolungamento con danno grave della Provincia d'Udine, e ben più per quella di Venezia, colla quale il Friuli ha vincoli di affetto e di interessi, che la Casarsa-Gemona coadiuvata dalla tramvia Udine-Sandaniele, potrebbe con vantaggio d' ambo le parti vivificare ed incrementare.

***

La peregrina trovata di additare me come fautore della linea di Spilimbergo per interesse personale, essendo proprietario, però a molta distanza, dall' una e dall'altra parte del Tagliamento, deve essere stata suggerita da chi si trova ben a più forte ragione interessato al passaggio per Pinzano per essere feudatario (usando la parola dell'articolo) ossia forte proprietario nei due villaggi posti sullo stretto; e non è a meravigliarsi se quei signori corrono la posta e la ferrovia, e se si maneggiarono a Venezia con tutti i mezzi per influire sul Municipio e far sorgere ostacoli d'ordine superiore contro il passaggio a Spilimbergo.

La differenza fra loro e me consiste in questo, che essi agirono di proprio impulso, di sottovento ed avendo dalla loro soltanto tre o quattro Comuni più o meno interessati (una ferrovia non può contentare tutti); mentre io ho assunto di patrocinare questo interesse formalmente richiesto dal Municipio di S. Daniele, avendo dalla mia la grandissima maggioranza dei comuni interessati che espressero il loro desiderio in un ricorso firmato e pubblicato, e non assunsi questo patrocinio se non dopo essermi convinto che la linea per Spilimbergo soddisfaceva meglio agli interessi della mia provincia e di Venezia ad un tempo. A differenza dei miei contradditori che lavorano e lavorano nelle tenebre, portai la questione alla luce del sole perchè fosse largamente discussa.

***

S. Daniele grosso ed importante centro non può essere trascurato da una strada ferrata di terza categoria.

Venezia stessa ha interesse che la linea passi per centri popolosi e in vicinanza delle grandi cadute del canale Ledra Tagliamento, anzichè pel deserto, come accadrebbe seguendo il tracciato di Pinzano. D'altronde il Ministero è impegnato in Parlamento e fuori a non trascurare S. Daniele. Egli è perciò che nel tracciato delle Meridionali anche la linea per Pinzano si ripiega per avvicinarsi a quel Capo Distretto.

Ma dove mai trova il nostro contraddittore sette chilometri d'aumento per questa curva? Se anche la ferrovia dovesse correre dritta dal ponte di Pinzano a Gemona, superando tutti gli ostacoli e trascurando completamente tutti i centri abitati posti alla sinistra del Tagliamento, il risparmio di percorso equivalerebbe o supererebbe di poco il minore percorso della seconda variante delle Meridionali per Spilimbergo in confronto della variante per Pinzano.

***

A mio modo di vedere la scelta del tracciato per Spilimbergo non può nemmeno essere argomento di dubbio. Il Governo gode maggior parte del risparmio dei 4 milioni e deve soddisfare nel miglior modo ai desideri delle popolazioni ed agli interessi che sono in gioco. Venezia vuole la linea più breve e meno dispendiosa concorrendo con 4/5 del contributo provinciale e deve preferire la linea che meglio si presta a favorire il suo commercio.

La Deputazione provinciale e la Camera di Commercio di Udine deliberarono a grandissima maggioranza di appoggiare presso il governo il desiderio dei tre distretti di Maniago, Spilimbergo e S. Daniele che venga prescelta la linea col ponte a Spilimbergo. I dissidenti per quanto rumorosi sono in una minoranza estremamente esigua.

***

La lettera del generale Pianell riportata dalla *Venezia* già diffusa da quei di Pinzano nei Comuni oltre il Tagliamento, rispondeva ad una del sindaco di Venezia.

L'illustre generale si professava lieto « di corrispondere al desiderio di esso « sindaco e giovare agli interessi di « quella cospicua città, tanto più che « l'unirsi del Comune di Venezia ai già « molti che sono interessati a che il « ponte sia costruito a Pinzano, piuttosto « stocchè a Spilimbergo, aggiunge argo« mento a preferire quel tracciato ».

La lettera parla di semplice convenienza per ragioni militari.

Ora è a notarsi che la lettera del sindaco di Venezia fu scritta coll'intenzione evidente di ottenere l'appoggio dell'autorità militare ad una linea che egli riteneva preferibile nell' interesse di Venezia, e questo fece dopochè una commissione di Pinzano era riuscita a persuaderlo della maggiore brevità e minore spesa della linea per Pinzano ciò che egli dichiarò lealmente ad una Commissione di S. Daniele che si recava, parecchio tempo dopo da lui, a renderlo edotto dei nuovi studi praticati e della preferibilità che ne era risultata in favore della linea di Spilimbergo.

Non è meraviglia se l'onor. Serego non ha preveduto che gli studi sul terreno sarebbero riusciti a distruggere l'opinione tradizionale che il passaggio dovesse farsi a Pinzano e a dimostrare che l'interesse di Venezia era pel passaggio a Spilimbergo, e che pochi assai erano i Comuni che avrebbero desiderato la linea propugnata dai Pinzanesi.

A prova della sua imparzialità mi permetto di ricordare le parole scrittemi cortesemente dall'egregio conte, non più sindaco, nel settembre scorso, quando io gli comunicai gli estremi delle varianti proposte dalla Società delle meridionali.

« Date le circostanze da lei comuni« catemi *mi pare che la condotta del « Municipio di Venezia, che deve bat« tere pel più breve percorso, sia net« tamemente tracciata*, e sono contento « che le sue previsioni si siano avve« rate. »

Di fronte a questi fatti è inutile tirare conseguenze.

La strategia dei Pinzanesi e del loro avvocato fu appunto quella di invocare col mezzo del sindaco di Venezia e direttamente le ragioni strategiche in appoggio della loro debole causa.

Non occorre essere nè Bonaparte, nè Moltke, basta conoscere la località, per sapere che dal ponte Pinzano a Gemona la ferrovia procederebbe sempre allo scoperto. Altro e ben più costoso sarebbe il tracciato che potrebbe dare a questa ferrovia il carattere di strategica, dirigendosi verso Peonis e forse ancor più addentro nella montagna, ma questa dovrebbe essere passata in prima categoria, e tolto il contributo alle provincie ed ai Comuni che si vedrebbero sparire o scemare i vantaggi che si ripromettono da questa linea di carattere esclusivamente commerciale.

Io non nego che la linea per Pinzano possa considerarsi più conveniente nei riguardi militari quantunque per verità il bisogno di un terzo ponte e di una strada di approvigionamento ad Osoppo sia soddisfatto anche da una linea che percorra qualche chilometro più a valle; ma confido che questa convenienza non prevalerà agli interessi dello Stato, che sopporterebbe la più gran parte della maggiore spesa, di Venezia a cui principale vantaggio si costruisce questa scorciatoja verso la Pontebba, e che vuole la linea più breve, meno costosa e più utile al suo commercio; e della regione friulana che detta linea è destinata a beneficare.

***

Concluderò ringraziando l'egregio autore dell'articolo della *Venezia* dei feudi di cui mi ha investito, dell'onnipotenza negli interessi udinesi che mi ha regalato e dell'abilità strategica che mi attribuisce e nella quale invece io non sarei che un modesto suo scolaro.

Del resto, di strategia, in questa circostanza, egli ha più bisogno di me, perchè la linea che sostiene ha contro di se le difficoltà tecniche e finanziarie, mentre quella alla quale io mi sono in-

## APPENDICE

### RISPOSTA ALL'APPENDICE
#### «Per una nuova critica»

Era rimasto — a dir il vero — profondamente deluso non vedendo a comparire alcuna risposta alla mia *critica* — com' Ella, dall'alto della sua tribuna *per quello che si sa* **stabilissima**, si degna chiamarla —; e ci teneva a che comparisse, non già perchè io povero diavolo mi potessi lusingare che una celebrità mondiale come Lei si degnasse benignamente di abbassare un piosguardo su di uno scritto uscito dalla mia *ottusa intelligenza*, ma per godere del piacere e dell'*onore* di leggere altri suoi *aurei* pensieri, da cui trarre altre non meno *auree* cognizioni tutte *nuove* od *originali* come escono dal bernoccolo filosofico situato in non so qual parte del suo impareggiabile cerebro. Ora che veggo esaudito il mio voto ardente e coronate felicemente le mie speranze, mi affretto o coreggioso Apostolo della verità, a risponderLe quattro paroline *per farLe sapere* non *il perfetto stato di mia salute*, ma la *rugiadosa* impressione che fece su me la sua risposta si ansiosamente attesa.

E, *in primis et ante omnia*, tocco oltre ogni dire e commosso fino alle lagrime, dall' imo del cuore La ringrazio dell'*affetto* — che, considerata la sua magnanimità e fibrezza, dev'essere molto ma molto *apprezzabile* (non so poi quanto *apprezzato*) — e dell'*eccezionale riconoscenza* ch' Ella serba per me. Capisco che qui sotto c'è ironia; ma però, a dirla qui *inter nos*, è proprio assai tisicuccia, vero? Lei che tiene in deposito una dose di *pepe* così ingente, come non è stato capace di condirla un po' meglio, magari aggiungendovi un po' di limone, noce moscata e prezzemolo, per quindi *servirmela calda* come insegnano le ricette degli almanacchi edizione Gnocchi, ch' Ella consulta con tanto profitto nell'elaborazione dei suoi *aurei* pensieri?

Lei, Signor mio, mi consiglia — o meglio *mi fa comprendere* che forse ho già seguito — *la rettorica del padre Bresciani*, e non s'accorge che in tal modo si dà la zappa sui piedi rivolgendo contro se stesso quell'arma adoperata sì poco *propriamente* contro di me? Anzitutto di tale rettorica io credo, ed anzi ho la certezza, di non averne usata: e la prova luminosa di questa mia asserzione sta in ciò, che io ho parlato tanto francamente e con tale verità da farLe saltare la senape al naso con una furia indiavolata, come apparisce evidente dalla bile mal repressa e tentata invano celare, — metodo esclusivo e brevettato dei seguaci di San Luigi di Loiola — che schizza da tutte le parole del suo *rugiadissimo* scritto.

E — per quanto m'è stato possibile con la mia *ottusa intelligenza* — ho appreso che la linea di condotta tracciatasi dai gesuiti era ed è quella segnata dalla *finzione*, dalla *falsità* e dalla *ipocrisia*: dal voler, in una parola, mascherare sempre la verità con arti subdole e sotto il velo di una modestia e di una dolce mitezza studiate e velenosamente accattate. Ed io, nel mio scritto non sono stato nè *finto*, nè *falso*, nè *ipocrita*; e neppure ho tentato coprire studiatamente la verità; tutt' altro!

E qui, caro Signore, Le dimostro come l'arma si rivolge contro Lei medesimo. Ella dice: « *ma io — modestamente e senz'offenderla — mi contenterò, ecc.* ».

Ma come ha il coraggio civile di pronunciare quella frase « *modestamente e senz' offenderla* », se poi mi offende in tutti i modi? Anzi a sua maggiore edificazione ed a mio intimo soddisfacimento voglio presentarLe, o urbanissimo e leale signore, uno specchietto *gentilissimo* e *modesto* degli epiteti che s' è *degnato* con *tanto « senso di urbanità »* di rivolgermi. Eccolo in tutta la sua *dolce* chiarezza: « Incivile, ineducato, invidioso (!!), vanitoso, vaniloquo, impudente, mastino — o *botolo*, a scelta, con l'aggiunta di struzzo (anche?!) — vigliacco (col *bis*), calunniatore — o denigratore, *à volonté* —, pusillanime e asino ». Ce n'è abbastanza? Credo che sì, quantunque forse ne abbia omesso qualcuno. Ora, signor mio bello, non le pare che qui sia adottato chiaramente e in ottima guisa il *metodo brevettato*, cui accennava più sopra? — Del resto per poter dire ad una persona *con tale prodezza* (!) tutti quei titoli bisogna naturalmente esserne scevri affatto: e io credo che Lei non sia *incivile* e *ineducato* (no certo!), *invidioso* (ma mai più!), *vanitoso* (questo poi!....), *vaniloquo* (ohibò! tutt' altro! ogni sua parola è oro colato), *impudente* (ma nemmeno per sogno!) *mastino* (oh! questo poi no davvero, e non stento punto a crederlo! — *botolo*, a dir il vero sono incerto, e *struzzo* non credo, ma bensì un appartenente alla fauna indigena), *vigliacco* (eh via! ma Lei è un

teressato, fu preferita da tutti gli ingegneri ferroviari che se ne occuparono; la mia cammina sola, la sua ha bisogno di qualche potente avvocato.

Quanto all'interesse personale che egli mi attribuisce; gli dirò che questa accusa mi giunge nuova in 40 anni che io mi occupo di affari pubblici. Sfiderei chiunque mi conosce a citare un fatto solo dal quale risulti che nelle varie amministrazioni e nei molteplici affari a cui presi parte io abbia mai direttamente od indirettamente avuto in vista il mio interesse personale. Come uomo politico non ho mai pensato al mio campanile davanti ad interessi generali.

Non ho mai votato per fini personali e la mia via di uomo pubblico è stata una costante passività per la mia famiglia.

Ciò posto, per simile accusa io non posso avere che un sorriso di disprezzo.

G. L. PECILE.

# NOSTRA CORRISPONDENZA

***Firenze,*** 13 gennaio 1889.

**La rinnovazione di Firenze — Esposizione artistica — Freddo.**

In altra mia già vi dissi come Firenze mancasse d'un punto centrico, d'un *luogo di ritrovo* quale si è San Marco a Venezia, la Galleria a Milano ecc. — Tra breve però, fra la piazza del Duomo, la piazza della Signoria e il Lungarno dove esiste tuttora, ma disabitato, il ghetto, sorgerà una bellissima piazza circondata da palazzi con porticati. Ho veduto i 12 bozzetti esposti nel salone dei 500, ma non vi è granchè di notevole, e perciò con molta probabilità il concorso andrà deserto.

A mio parere i bozzetti *Iris* e *Gioconda* mi sembrano i più notevoli per originalità. Un altro ve n'è, ispirato al puro stile toscano, pregevole lavoro, ma che — sembra a me — darebbe alla città un aspetto troppo uniforme.

Ho fatto una scappata all'esposizione artistica di belle arti. Non osservai nulla di notevole nella scultura.

In pittura non trovai quei ributtanti soggetti ch'erano esposti all'esposizione di Venezia, ma neppure di quei soggetti maestosi che il Someda Udine, sì maestrevolmente aveva tratteggiato nel più bello e grandioso quadro che vi fosse in quella mostra: «L'invasione vandalica.»

Uno solo dei quadri esposti è di gusto depravato, lasciatemelo dire, poichè io combatterò sempre quegli artisti che scelgono soggetti rattristanti o sconci, sia pure il loro lavoro condotto con somma maestria.

Egli è un quadretto in cui vi è una calle ristretta, attraverso la quale v'è un cadavere coperto con un lenzuolo insanguinato, e più in là una donna seduta per terra col viso fra le mani, quindi una guardia di questura che presenta il dorso allo spettatore: tre persone, come vedete, che non lasciansi veder in viso.

Un quadro bellissimo è quello del Fabbri: il fumatore d'oppio. Questo sì, lo vedi e bene in viso e nella sua fisonomia scorgi di leggieri l'ebbrezza nervosa e fiacca, i sogni voluttuosi snervanti che l'indeboliscono e l'opprimono. E le due teste bellissime di donna che sorridendo con scherno gli soffiano sul viso il fumo, formano un singolare contrasto con quella faccia giallastra, contratta, nervosa, inebetita del fumatore, e ci richiamano alla mente i suoi sogni erotici e rendono più evidente, ridicolo e spregevole lo stato ributtante dell'uomo ubbriaco.

Questa, io credo, sia l'idea dell'autore, quantunque fra i visitatori alcuno vi fosse che non trovava il perchè di quelle due teste di donna. Il quadro fu venduto per una somma rilevante.

Il Fattori ha dei bellissimi quadretti di soggetto militare; osservati da vicino sembrano scarabocchi addirittura, mentre da lungi riescono graziosissimi.

Non ricordo il nome dell'autore del quadro portante il n. 187: un paesaggio stupendamente lavorato con effetti di luce magica.

Ho veduto alcuni quadri che figurarono all'Esposizione di Venezia, evidentemente invenduti, per l'infelice scelta del soggetto, quantunque ben eseguiti.

Abbiamo avuto un po' di freddo ed i carbonai fecero affari d'oro col riempiere innumerevoli veggi (scaldini) a tre centesimi l'uno; e sentite il menu: cenere, bragie accese, polverino di carbone; che volete di più per tre centesimi? Tanto è vero che tutta Firenze approfittò della bazza; io poi, abituato al clima del Friuli, rimasi privo di tanta grazia di Dio.

G. Z.

# DI QUA E DI LÀ

## La popolazione di Roma.

Nel passato anno la popolazione della capitale aumentò di 28,864 persone, di cui: nati 11,988; immigrati 16,021; militari 852.

Diminuì di 10,790 persone; 8530 per morte, e 2260 per emigrazione da Roma.

Rimase quindi un aumento di 18,071 persone, nella popolazione, che salì a 401,044 abitanti, compresi 12,310 militari.

## Le forze marittime

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Art. 1. L'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime è affidata, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della marina, ad un ufficiale ammiraglio del corpo di stato maggiore generale della R. marina.

Art. 2. Lo stesso ufficiale ammiraglio è capo dell'ufficio che per gli studi anzidetti venne istituito in esecuzione del R. decreto 17 aprile 1884, n. 2210.

## Una circolare di Zanardelli.

In una circolare ai procuratori generali del Re, il ministro Zanardelli deplora vivamente che non sempre si faccia seguire ai sequestri dei giornali i relativi giudizi. Prescrive che si debba sempre ciò fare e invita i procuratori generali ad inviargli una relazione particolareggiata dei motivi dei sequestri e dei successivi procedimenti.

## Un prete truffatore

Ascoli-Piceno 14. Arrestossi il prete Amurri, parroco di Appignano del Tronto, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, per cui quaranta famiglie furono gettate sul lastrico. La frode del parroco ascenderebbe a lire trecentomila.

## Un altro Comizio per la pace.

Parma 14. Oggi si tenne al Teatro Reinac il *Comizio della pace.* Fu una completa delusione. Erano presenti i deputati Costa, Ettore Ferrari, Basetti ed Amilcare Cipriani.

Il deputato Ferrari, assumendo la presidenza, raccomandò la calma. Cipriani dichiarò che se i Governi faranno la guerra, i popoli faranno la rivoluzione.

L'avv. Berenini parlò in nome della Società Democratica Parmense e disse che, dinanzi alla questione della pace, debbono cessare le divergenze politiche.

L'avv. Sanguinetti, a nome del Comitato promotore, dichiarò che l'utopia della pace, davanti al concorso del popolo, si trasformerà in realtà.

## Mosse del Vaticano.

É molto commentato un articolo del *Moniteur* di Roma, che risponde all'*Univers*, nel quale dice che l'indipendenza del papa potrebbe benissimo conciliarsi con l'unità italiana ed assicurare la salute e la gloria dell'Italia.

Anche questo è un sintomo della tendenza che agita i Circoli Clericali, i quali, a poco a poco, entrano nell'orbita costituzionale o almeno nazionale.

Assicurasi che il pontefice abbia espresso il desiderio di scendere nella Basilica Vaticana il giorno di Pasqua per pontificarvi. Sarebbe questa la prima volta che il papa, dal 1870, celebra le solenni funzioni pasquali.

Ancora non è determinato se la cerimonia debba tenersi a porte aperte, come rito religioso, o con ingresso riservato.

## Nuove tasse.

Miceli, nuovo ministro d'agricoltura, studia il modo di rendere più effettiva la tassa sui contratti di borsa che potrebbe rendere tre milioni, mentre nell'ultimo esercizio rese sole 193,000 lire.

Altro introito di 300,000 lire si spera di ottenerlo aumentando la tassa sui brevetti delle invenzioni estere, che ora è mitissima.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 15 gennaio 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 16 gen. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 750.6 | 750.6 | 751.4 | 751.2 |
| Umidità relativa | 65 | [illegible] | 60 | 49 |
| Stato del cielo | cop. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua cad. | — | — | — | — |
| Vento (direz.) | E | E | E | — |
| Vento (vel. k.) | 7 | 8 | 2 | 7 |
| Term. cent. | 2.4 | 4.4 | 4.1 | 4.6 |

Temperatura (massima 8.4, minima 1.9)
Temperatura minima all'aperto 0.4

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 15 gennaio.

Probabilità: Venti freschi settentrionali sull'Italia superiore, intorno a levante e altrove, cielo nuvoloso con pioggie specialmente a sud, qualche brinata, gelata a nord.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**La salma del cav. Antonio Zonca,** già Procuratore del Re nella nostra città, venne ieri tumulata nel Cimitero di S. Cristoforo a Venezia.

Parenti, amici e magistrati assistevano alla funebre cerimonia.

**Un'eclisse parziale di luna,** come abbiamo già annunziato sarà visibile domani mattina.

I tempi principali dell'eclisse sono i seguenti:

Primo contatto coll'ombra a 4h 48m ant.
Mezzo dell'eclisse a 6h 19m ant.
Ultimo contatto coll'ombra a 7h 50m ant.

L'ombra della terra in questa eclisse oltrepasserà sensibilmente il centro della luna, giacchè essendo uno il diametro della luna, la grandezza dell'eclisse è 0,696.

L'eclisse si vedrà nell'Europa Occidentale, in Africa e in America.

**Per l'affrancamento di canoni, censi ecc. ecc.** Coloro che avessero il loro patrimonio gravato da canoni, censi, livelli, ed altre simili prestazioni dovute al Demanio, al fondo per il Culto ed all'Azienda dell'Asse Ecclesiastico di Roma, sono avvertiti che in seguito alla determinazione adottata dal Governo di soprassedere per tutto il corrente anno 1889 alla vendita di dette prestazioni, possono ancora per quest'anno affrancarle valendosi delle facilitazioni accordate dalla legge 29 gennaio 1880 n. 5253.

**Banca Cooperativa Udinese.** Nell'estrazione dei 10 premi da lire 10 ciascuno assegnati per l'anno 1888 ai Libretti di Risparmio inferiori alle lire 500 vennero favoriti gl'intestati num. 74, 138, 160, 221, 222, 224, 228, 319, 337, 431.

**Mercato a S. Giorgio di Nogaro.** Essendo aperto il tronco ferroviario S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, viene riattivato a S. Giorgio di Nogaro il *mercato mensile* nell'ultimo giovedì d'ogni mese, di animali e di merci d'ogni genere.

Il primo di tali mercati si terrà *giovedì 31 corr.* e di seguito di mese in mese, l'ultimo giovedì, coll'avvertenza che cadendo in giorno festivo sarà riportato all'indomani,

Nella ricorrenza dei primi sei mercati, da apposita Commissione, saranno conferiti premi ai proprietari dei migliori animali bovini.

Nel primo mercato saranno distribuiti i seguenti premi:

1° al miglior paio di buoi da lavoro lire 50,
2° alla migliore vacca lire 30,
3° alla migliore giovenca lire 25,
4° al migliore giovenco lire 25.

La Banda musicale suonerà durante l'aggiudicazione dei premi che seguirà alle ore $2\frac{1}{2}$ pom.

Nelle ore pomerid. *Festa da ballo.*

**Lavori in provincia.** Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per difesa della sponda sinistra del Tagliamento a valle di quello di Madrisio, in comune di *Varmo,*

Lo stesso consiglio ha poi opinato che possa ammettersi la transazione della vertenza Gozzi per indennità di espropriazione in dipendenza di lavori sup... ...istra del Meduna. all'argine sinistro

**La vaporiera a Porto Nogaro** (1). Ci scrivono da Porto Nogaro in data di ieri:

Il tronchetto di ferrovia da S. Giorgio a Nogaro è quasi ultimato, e ancora ieri vi si eseguiva una prima operazione di scarico di 400 quintali di zucchero, direttamente dal trabaccolo sui carri ferroviarii approntati lungo la banchina d'approdo. La merce proveniva da Ancona ed era proprietà della Ditta Corradini e Dorta. Lo scarico fu incominciato ieri mattina e ancor ieri sera la merce era già arrivata a destinazione. Il costo del nolo da Ancona a Nogaro fu di lire sei per tonnellata.

Questo fatto dovrebbe invogliare da solo i negozianti di Udine e Provincia a preferire questa via per ritirare le merci dai porti delle nostre coste. Il risparmio che si realizza nel nolo marittimo compresa pure la polizza di sicurtà è sempre un vantaggio non lieve, senza contare la maggior sollecitudine nel disbrigo delle operazioni doganali.

Noi vogliamo sperare che le concepite speranze sul lavoro del nostro porto e della nostra linea, sieno coronate da felice successo e corrispondano interamente ai sacrifici cui i comuni interessati andarono incontro. Sentiamo pure, e con piacere, che finalmente anche il governo s'interessa alle sorti di Porto Nogaro, e che sono iniziati studii per una rettifica dell'alveo del fiume ed un conveniente espurgo, onde possano accedervi barche di maggior portata.

Si dice pure che da alcuno si pensi seriamente ad attivare una navigazione regolare da qui per Trieste e Venezia con piccoli piroscafi, rendendo così più sicuro e regolare il servizio di spedizione. Intanto sarà bene che dai negozianti a seconda dell'articolo da essi trattato si pensi non solo al ritiro delle merci per questa via, ma anche alla spedizione, essendo indubitato che tanto maggiore sarà il vantaggio per tutti quanto più bassi si potranno avere i noli. E questi si potranno avere qualora ai capitani e padroni di barca si procuri oltrecchè il nolo d'andata, anche quello di ritorno.

Questo raccomandiamo in ispecie ai negozianti di legnami, essendo questa la merce che dalla nostra provincia ha maggior esito nella restante Italia.

(1) Il binario di servizio da San Giorgio di Nogaro al porto di Nogaro andò in attività fino dal 10 corr., come venne annunziato già l'altro giorno su questo giornale. (N. d. R.)

**Chi ha perduto un libretto di risparmio?** Fu rinvenuto e depositato presso il locale Ispettorato di P. S. un libretto di risparmio della Banca Cooperativa Udinese. Verso le indicazioni necessarie sarà consegnato al proprietario.

# Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Minerva.** Anche ieri sera numeroso e colto pubblico assistette alla terza della *Jone*, che riuscì per il meglio. La gentile sig.a *Katie-Carpi* dalla voce limpida ed educata ad ottima scuola è sempre applaudita e bene accolta dal pubblico, che continuamente la chiama al proscenio.

Il tenore *Parini* che tanto bene sostiene il carattere di Glauco, canta sempre inappuntabilmente. La sua voce chiara, squillante, e malleabile quanto mai, unita a non affettata drammatica lo rende simpatico a tutti gli spettatori colti. Dopo la romanza del quarto atto fu chiamato più volte alla ribalta da fragorosi battimani,

Stupendamente pure il baritono *Modesti*, che come al solito ha dovuto ripetere l'aria «D'amor piena ed ineffabile.»

Un bravo pure al basso *Spangher*.
Bene l'orchestra e le masse corali.

Questa sera penultima della *Jone*.
Quanto prima *Thomson*.

E' certo che gli Udinesi, che sono tanto appassionati ammiratori della musica e di artisti ottimi, accorreranno più numerosi che mai in queste sere, che sono le ultime.

**Ernesto Rossi in Ungheria.** Scrivono da Budapest:

Grandi manifesti annunziano il prossimo arrivo del grande tragico italiano Ernesto Rossi, il quale nel suo ultimo giro artistico verrà a dire addio anche al pubblico ungherese, che anni addietro lo ha tanto festeggiato. Ernesto Rossi reciterà qui — nel *Nepszinhar* (teatro del popolo) dal 24 fino al 27 corrente, per quattro sere di seguito. Le produzioni stabilite sono: *Amleto*, *Luigi XI*, *Otello* e *Re Lear*. Il Circolo degli scrittori gli prepara un'accoglienza festosa.

Alla nostra Opera è stato scritturato il coreografo e primo ballerino Luigi Mazzantini, reduce dalla Russia, ove ha messo in iscena alcuni suoi balli. Il sig. Mazzantini sta per terminare un grandioso ballo storico, intitolato *Giovanna di Napoli*, destinato per l'opera di Budapest e per le scene italiane. Dicono che sia di grande effettto.

**Il foglio periodico della R. Prefettura** n. 60 contiene;

486. Il sig. Gattolini Cesare fu Carlo di Romans di Varmo nell'interesse dei di lui 2 figli minorenni, accettò col beneficio dell'inventario, l'eredità del fu

---

*prode,* anzi un *leone*), *calunniatore* e *denigratore* (neppure pensarci!), *pusillanime* e *asino* poi, lontano le mille miglia, e ciò per *ragion degli opposti*, visti e considerati i titoli antecedenti.

Nè qui si arresta l'applicazione del suaccennato *metodo*. Con *ingenuo candore* Ella mi dice: «Ma guardi un po' se Lei.... non si trovi *poi* nel caso identico alle mie disposizioni (!)» e più sotto mi chiama «competente in materia»: e non è questa *una applicazione*, lanciando in modo così *obliquo* una accusa per nulla fondata? Ma io, vede, posso dire francamente *che la vostra miseria non mi tange.* Ancora, più giù, mi taccia d'*invidioso;* e poi con una *finta modestia*, perchè io non sospettassi la sua vana presunzione, mi offre come un piatto raro quella famosa definizione dell'*invidia!*

E qui pure non torna in ballo il *metodo* di cui dianzi parlava? Ma d'altronde, per carità, *invidia* di che cosa? forse della sua *celebrità mondiale?* Se la tenga pure e se la goda in santa pace; io certo non aspiro a tale celebrità, accontentandomi della beata *aurea mediocritas*, se pure non dovrò rassegnarmi a causa della mia *ottusa intelligenza* a rimanere eternamente un *povero* asino. E se così fosse pazienza! (virtù dei *sapienti* e di quest'ultimo animale); sicuro di non poter procedere oltre, mi limiterò a contemplare con gli occhi sbarrati, in una sconfinata ammirazione, gli uomini celebri e *degni di invidia*, ma certo non mi prenderò la briga nè l'incomodo d'invidiarli, perchè chissà? forse mi danneggerebbe la digestione, ed io ci tengo troppo a che il mio chilo passi allo stato di chimo e di... eccetera, per disturbare in qualsiasi modo una siffatta funzione. Mi chiamerà volgare e prosaico, ma che vuole? Sono di *ottusa intelligenza*, e così tutto si spiega, anche le tendenze.... animalesche.

Ritornando poi alla non mai abbastanza lodata definizione dell'invidia, Lei afferma di aver svelato alle pareti della sua stanza che l'INVIDIA è... quello ch'Ella dice nella sua *rugiadosa tirata:* e le pareti della sua stanza sono rimaste immobili? non sono rovinate e sfasciate nelle pietre di cui sono composti, rinnovando sulla sua persona il martirio di quel tal santo che fu preso a sassate? Altro che *nel centro della Papuasia!* neppure fra gli Ottentotti e gli Esquimesi si possono trovare manicaretti simili, così nuovi e originali!

Le risparmio commenti sull'altra non meno *rugiadosa* tiratina in riguardo alla ritrita massima: «rispetta se vuoi rispettato,» con la salsa piccante di *Nathan*, dei *mastini* e dei *botoli ringhiosi;* come anche di quella su *chi igiuria* e *chi perdona*, in cui cui Ella *coa singolare prodezza* mi tratta indirettamente da *vigliacco.* Prego, Signore,.... si serva,... s'accomodi pure...; tanto io ho la perfetta coscienza di non esserlo, e ciò rendendomi perfettamente tranquillo, mi basta, nè mi degno ricercare quello che gli altri pensano di me così *coraggiosamente.*

Del resto, creda pure Signore, — e ritengo averne dato prova — che io non copro con orpelli il mio pensiero: e che d'altra parte lascio *ruggire i leoni* a loro posta, senza preoccuparmi menomamente dei loro artigli, riservati a tutt'altro uso che quello dello sbranare.

Ed ora per terminare — perchè poi anche sono io stanco — risponderò poche cose alla sua **aggiunta**. Sappia, che quando vogliamo render pubblici a tutti i nostri pensieri, ci esponiamo necessariamente al pericolo di essere criticati: perchè ciò che pubblicamente si manifesta pubblicamente può essere giudicato. Dunque io era nel pieno diritto di giudicare i suoi scritti, come del resto quelli d'ogni altro; ed io dichiaro di essermi *prettamente* basato sui suoi scritti nelle *critiche* a Lei mosse. Ed aggiungo inoltre che io non ho mai avuto in animo di *scendere* nè *sono sceso* ad *accuse personali:* la qual cosa poi non poteva qui neppure aver luogo.

E dopo quanto le ho detto, non so proprio a chi riesca più di profitto la lettura del «*Secolo Tartufo*» libro che del resto — sia detto fra parentesi — non rappresenta punto il secolo secondo il titolo attribuitogli, nè giustifica nelle sue pagine questo stesso titolo.

Le dirò infine che se io mi presento sotto un pseudonimo, egli è perchè non sono *una celebrità* ma un *povero* individuo di *ottusa intelligenza*, un *asino;* e che perciò come *asino* non posso opporre il mio nome, quantunque adesso sia assai diffusa fra gli scrittori l'abitudine di far stampare il proprio nome a lettere di scattola. E chiudo dicendoLe che essendomi ostiche affatto le polemiche perchè mi guastano le funzioni fisiologiche dell'organismo, non aggiungerò più sillaba a quanto ho detto, sebbene pregi oltre ogni dire i suoi *aurei* pensieri; e che il *leone* con i suoi *ruggiti* non avrà potenza di svegliare il *botolo ringhiosa*.

*James Semai.*

Gattolini avv. Corneglio q. Cesare morto in Codroipo.

485. A richiesta del Comune di Cividale, venne citata la sig. Farfoglia Luigia vedova Raguini di Monfalcone a comparire avanti il Tribunale di Udine il giorno 27 febbraio p. v.

487. L'esattore dei comuni S. Pietro e Rodda fa noto che alle 9 ant. dell'8 febbraio p. v. nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili.

488. Il Sindaco di Rive d'Arcano avvisa, che dal 9 gennaio corr. e per 15 giorni continui, resteranno depositati presso questo ufficio municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle ditte intestate nei registri catastali colle indennità offerte per la costruzione del canale del Ledra detto di Rodeano attraverso il territorio di Rodeano.

490. L'avv. Dabalà quale procuratore e domiciliatario del sig. Venzo Giovanni Antonio fu Francesco di Udine rende noto che al confronto di Baschiera Pietro fu Costantino ed altri di Fagagna, seguirà avanti il R. Tribunale civile di Udine nel 22 febbraio 1889 ore 9 ant. la vendita al pubblico incanto sul dato di lire 1133.40 di immobili siti nel comune censuario di Fagagna.

491. Englaro Albino fu Pietro da Pontebba accettò col beneficio dell'inventario la sostanza abbandonata dal proprio genitore Englaro Pietro fu Giovanni morto in Pontebba.

492. Il sindaco del Comune di Bertiolo avvisa che, essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della manutenzione delle strade di questo Comune e dei manufatti relativi, nel giorno 18 gennaio alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento per deliberare l'appalto suddetto al miglior offerente.

## Occhio al Bordeaux

Leggiamo nel *Temps*, giornale incapace di dire un cosa per un'altra:

In seguito ad una denunzia al direttore del laboratorio municipale di Parigi, due periti furono mandati al magazzino di deposito dei vini a Bercy per esaminare una spedizione di millecinquecento fusti, fatta al signor G. dal padre, uno dei più grossi negozianti di Bordeaux. Presi i campioni da diversi fusti, vennero esaminati, e l'analisi dimostrò subito che nella composizione di quel vino non entrava neanche un granello d'uva, ma era fabbricato con acqua, alcool di bassa qualità, un po' di glicerina, un colorante rosso chiamato *maqui*, una considerevole quantità di gesso, e sale marino.

Il fisco ha ordinato il sequestro della merce, e sottoposti a processo padre e figlio.

## Una falsa principessa italiana al Paraguay

Racconta un giornale dell'Asuncion (Paraguay) che poco tempo fa in quella città capitò una bella, alta, elegantissima dama, la cui presenza produsse di colpo un effetto di meraviglia nella città.

Al suo arrivo ella fece circolare fra le persone più note i suoi biglietti di visita che portavano sotto la corona principesca *« Mme, veuve de Borges, née princesse de Salerno. »*

A tutti quelli che si fecero premura un dovere di andare ad inchinarsi e dare il ben venuta alla gran dama, essa diceva che era di alto lignaggio, discendente di Ferdinando II e che il suo nome era Maria Cristina dei Borghese e che l'unico scopo del suo viaggio era quello di cercare due certi preti, i quali dovevano firmarle alcuni documenti che la mettevano in possesso di una vistosa eredità.

Durante il suo soggiorno all'Assunzion, ella rappresentò la sua parte di principessa con una verità, con un'abilità da provetta commediante.

Tutti gli uomini si tenevano altamente onorati di poter stringere la mano alla bella, elegante e nobile donna; le signore, malgrado si trovassero inferiori al suo lusso, alla sua amabilità, pure restavano alla fine vinte dal suo *savoir faire*, dalla sua distinta maniera e dallo splendore delle sue ricche gioie, e pure esse frequentavano la principessa.

Essa visitava scuole, istituti, di beneficenza chiese ed ovunque lasciava il segno del suo passeggio elargendo carità, beneficenze, elemosine. Una vera provvidenza.

I giornali intanto raccontavano per filo e per segno gli atti di pietà, di principesca carità di quella dama, portandone ai sette cieli la sua bellezza, la sua educazione, nobiltà e ricchezze.

Un giorno essa si recò da uno scrivano pubblico e fece stendere a favore di un individuo quattro tratte per ritirare 4 milioni di franchi dal Banco di Londra ed altrettanti per quello di Montevideo e Rosario.

La principessa poi, un po' alla volta finì a voler far fruttare i semi che aveva gettati, cioè a far fruttare i danari spesi nella carità.

Sua prima vittima fu un giardiniere che essa truffò di 2 mila scudi, poi un sarto, poi un gioielliere, un carrozziere, un numero considerevole infine di poveri diavoli gabbati galantemente dalla dama di varie migliaia di scudi.

Un bel giorno ella scomparve dall'Asuncion e allora solo le sue vittime si accorsero della pania in cui erano cadute. Troppo tardi!

La polizia Paraguayana cerca la principessa per ogni dove, ma indarno.

## Nulla si sa ancora

di *Cesare Gueltrini* il chiarissimo pubblicista che credesi, voleva suicidarsi a Venezia, Dunque si può sperare.

## La bora a Trieste

Leggiamo nell'*Indipendente* di ieri 15:

Dopo una piccola sosta, la patria bora fece capolino tra noi e con tanta prepotenza ed insolenza da riescire un vero castigo di Dio.

Nei punti più esposti alle raffiche impetuose si tirarono le solite corde onde prevenire possibili cadute.

Di queste però se ne registrarono parecchie.

Al porto nuovo un vecchio facchino fu gettato sotto le ruote di un carro e avendo riportato delle ferite fu ricoverato all'ospedale.

Un pistore che trasportava dei pani fu gettato a terra in via Molino a vento e fortunatamente non ebbe a riportare che la perdita di buona parte della sua merce.

Al porto nuovo una ragazzina fu spinta in mare mentre si recava dal proprio fratello che si trovava a bordo di un piroscafo colà ancorato, e fu questi che si gettò in acqua per salvarla, ma nell'opera di salvamento egli riportò una lussazione al braccio sinistro, che gli fu medicata a bordo, donde poi, insieme alla sorella, si recò in farmacia Serravallo.

In mare non avvennero speciali incidenti. I piroscafi in partenza dovettero ritardare l'orario ed alcuni non partirono; quelli in arrivo giunsero con sensibile ritardo facendo pessimo viaggio, Il vapore in arrivo dalla Dalmazia non potè approdare. Si ancorò nel vallone di Muggia ed i passeggieri furono sbarcati a mezzo di un vaporetto.

# Telegrammi

### Francia e Italia

**Parigi 15.** L'*Havas* pubblica che il governo francese ha inviato istruzioni al governatore d'Obock ingiungentigli di non autorizzarvi lo sbarco di verun gruppo armato.

### Floquet sfidato da Laur

**Parigi 14.** In seguito all'incidente della Camera, Flouquet ricevette stasera Laisant e Lefferisse testimoni di Laur.

Flouquet rispose: Intimai a Laur di portare alla tribuna le affermazioni pubblicate nella *Presse*, che io giustamente chiamai infamie. Mantengo la mia intimazione. Non ho nulla da aggiungere, altrove, che alla tribuna. I testimoni allora si ritirarono.

### Navi degli Stati Uniti a Panama

**Nuova York.** 15. Parecchie navi furono spedite al canale di Panama però che colà si temono disordini.

### Casa crollata

**Parigi 15.** Una casa, abitata da italiani nel quartiere delle Belle Arti a Marsiglia, è crollata la notte scorsa. Sette morti, 9 feriti di cui due gravemente.

### Bismarck e le colonie africane

**Berlino 15.** — Reichstag — Discutesi il bilancio degli esteri. Al titolo console generale e vice-console dello Zanzibar, Richter accusa il console generale di aver contribuito ai torbidi nell'Africa orientale. Il console doveva sapere che la compagnia tedesca era incapace di osservare il trattato e di esercitare i diritti di sovranità.

Bismarck entra verso le ore 2 pom. Prende la parola per giustificare il credito stabilito per il detto titolo. Non vuole svolgere oggi la politica coloniale del governo. Attenderà per farlo la presentazione del progetto sull'Africa orientale che si sottoporrà quanto prima al consiglio federale. Quanto alla domanda di Richter se esistano nel Kamerun la tratta e il lavoro degli schiavi, Bismarck risponde che intanto breve tempo non si poteva sopprimere una istituzione esistente da secoli. Non si potrebbe rinunziare al lavoro degli schiavi. Ciò sarebbe pericoloso pegli interessi dei tedeschi, indisporrebbe gli stranieri contro la Germania. Questa non potrebbe essere l'intenzione di Richter, sebbene i suoi giornali prendano sotto il patronato tutto ciò chè potrebbe creare complicazioni alla patria. Bismarck dichiara che prese la parola per rimproverare Richter e detta stampa senza patria e nemica dell'impero.

Approvasi il titolo: Console generale e vice console dello Zanzibar.

Richter dichiara che quanto disse Bismarck sulla stampa senza patria non lo tocca. Il partito progressista è fiero di avere una stampa che dice la verita anche agli alti personaggi.

Bismarck ripete che la questione degli schiavi presenta gravi difficoltà, non può risolversi subito. Anch'egli ama la stampa indipendente, purchè essa dica la verità. Ciò non si fa dalla stampa di cui parlò.

Stocke desidera che gli schiavi liberati si rimettano alle missioni.

Approvansi gli stipendi agli impiegati del Kameron e le altre spese del bilancio ordinario.

Bamberger non vuole accordare i crediti suppletivi per l'Africa sud-occidentale; critica in modo sfavorevole, la situazione del paese di Damara.

Bismarck risponde: stiamo negoziando con l'Inghilterra circa gli affari sud-ovest d'Africa. I negoziati si turberanno col discorso di Bamberger. Se non riescono ne sarà responsabile. E' fuori di dubbio che molti intrighi si ordiscono in quei paesi. Se non vi fosse colà nessun profitto da ritrarsi, gli inglesi non vi spiegherebbero tanti sforzi.

Bismarck spera nel concorso amichevole dell'Inghilterra per mantenere i diritti della Germania, ma se i deputati notevoli come Bamberger dichiarano la nostra posizione in quei paesi infondata, i nostri trattati senza valore, come potrò io giustificare la nostra posizione di fronte all'Inghilterra, quale appoggio può fornire il patriottismo di Bamberger?

Il vero patriottismo avrebbe dovuto aspettare che i negoziati fossero più inoltrati.

Bamberger dichiara di credere che serve la patria impedendole di seguire una politica di avventure.

Bismarck constata che più volte i discorsi di Bamberger fortemente pregiudicarono i negoziati con l'estero; l'attitudine dell'opposizione non è patriottica.

Non sa che criticare, mentre egli porta il peso della responsabilità.

Il *Reichstag* approva tutte le proposte; si aggiorna a giovedì.

### La missione russa in Abissinia — Un vapore austriaco sorvegliato.

**Londra 14.** L'agenzia *Reuter* ha da Iedda: Un vapore del Lloyd passò oggi in questo porto avente a bordo Aschinoff e molti cosacchi destinati ad un porto del Mar Rosso. Una cannoniera italiana seguirà il vapore.

La *Reuter* ha da Suakim; Un vapore del Lloyd proveniente da Suez porta circa 200 cosacchi ad Obock.

**Londra 15.** Lo *Standard* ha da Suakim 14: Una certa sensazione destò stamane l'arrivo del vapore austriaco *Amphitrite*, avente a bordo la missione russa recantesi in Abissinia ufficialmente. Trattasi d'una missione religiosa posta sotto la direzione dell'arcivescovo Paissios, ma il suo capo reale è il generale Nicolajeff che come esploratore fece diggià parecchi viaggi in Abissinia. Oltre l'arcivescovo e il generale, la missione comprende un vescovo, dieci preti, 20 ufficiali, un certo numero di uomini pretesi operai, di cui la maggior parte hanno evidentemente l'aspetto militare. In tutto sono 146 persone.

Essi si imbarcarono a Portosaid; giunti a Gedda decisero di andare ad Obok, senza passare a Massaua, benchè la somma di 2000 sterline fu spedita da essi a questo porto.

La missione è sotto il patronato diretto dello czar. L'avviso italiano *Barbarigo* arrivò subito dopo l'*Amphitrite*, che probabilmente sorveglia.

**Suakim 15.** E' giunto ieri un battello postale austriaco trasportando la sedicente missione religiosa russa con Aschinoff. La missione proseguirà pare, oggi direttamente per Obok, poscia si recherà a Massaua. I consoli francesi hanno salutato ufficialmente i russi ad ogni scalo.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 96.40 | Londra 3 m. a v. | 25.30 |
| » 1 luglio | 94 23 | Francese a vista | 100.85 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 210.75 a 211.25 |

### Particolari

VIENNA 16 gennaio

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Austriaca | (carta) | 82 35 |
| Idem | (arg.) | 83 65 |
| Idem | (oro) | 111.65 |
| Londra 12. | Nap. | 9.52 — |

PARIGI 16 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.55

Marchi l'uno 124.60

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 60. (1 pubb.)

Prov. di Udine Distretto di Tolmezzo

## COMUNE DI SUTRIO

**Avviso di concorso.**

Reso vacante il posto di Medico nei consorziati Comuni di Sutrio, Cercivento e Ravascletto, resta aperto il concorso fino a tutto il giorno 5 febbraio p. v. e verso l'annuo stipendio di lire 3000.— netto da R. M., che sarà pagato dai tre consorziati Comuni in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate coi prescritti documenti saranno presentate al Sindaco di Sutrio, ed in Sutrio pure il Medico deve tenere la residenza.

Il servizio è regolato da apposito Capitolato.

La condotta è a piena cura.

Dalla casa comunale di Sutrio il 14 gennaio 1889.

p. Il Sindaco
MORO ODORICO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.



Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti